

Passeggiata al quartiere Ostiense 1° Marzo 2026

## LETTURE

ver 1.0 28/02/26

Luoghi con letture:

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| 1 - San Paolo: pag.2-3-4    | √ |
| 2 - Piazza Brin: pag.5      | √ |
| 3 - Mercati Generali: pag.6 | √ |
| 4 - Gazometro: pag.7-8      | √ |

## 1 - San Paolo

È la seconda basilica di Roma quanto a grandezza dopo San Pietro. Fu edificata sulla tomba dell'apostolo Paolo, fatto decapitare da Nerone intorno tra il 64 e il 67 d.C. in una località chiamata ad aquas salvas, sede di un culto locale pagano, distante circa tre chilometri.

Una prima basilica fatta edificare da Costantino venne sostituita da una seconda basilica molto più grande per ordine degli imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio verso la fine del IV secolo d. C. Distrutta in buona parte da un incendio nel 1823, la basilica è stata ricostruita conservandone la struttura originaria.

Davanti alla statua di Gregorio XVI

1859. Er ceroto de Papa Grigorio

O pp'er troppo tabbacco, oppure a ccase,  
o ppe cquarche mmotivo ppiú ppeggiore,  
fatt'è ch'è un anno c'a Nnostro Signore  
je s'è appollato un canchero in ner naso.

Lui sce teneva un cerotin de raso;

ma mmó Ssu' Maestà l'Imperatore

j'ha spidito da Vienna un professore,<sup>1</sup>

che nun ne pare troppo apperzuaso.

Sto scirusico novo, ch'è un todesco,

j'ha ddetto: «Padre Santo, pe sti mali

ce vò aria, riposo e vvino fresco».<sup>2</sup>

Sentite ch'ebbe er Papa ste parole,

rispose: «Bbravo, de tanti animali

lei solo sci toccò ddove sci dole.

15 ottobre 1836

<sup>1</sup>Questa voce corse per la città, ma in realtà il chirurgo che nascose per qualche tempo il male del naso pontificio fu un prussiano, famoso curatore di nasi, il quale trovavasi a Roma per suo diporto. Ebbe dal Papa, a cose fatte, una tabacchiera d'oro brillantata e piena di gregorine <sup>2</sup>Satira maligna e bugiarda di qualche irriverente dell'arte medica. Il professore non poteva fare la terza ordinazione come contraria alla salute, né tutte tre insieme molto meno, stanteché Sua Santità aveva di già familiari quegli spedienti.

Il Papa soffriva di un problema al naso sotto forma di una piaga che non si rimarginava. Nella prima quartina si ipotizza che la causa sia il tabacco (il Papa fiutava tabacco) o qualche motivo peggiore (alcool, malattia venerea...? Come malignamente ipotizzato da Vighi). Comunque il chirurgo Tedesco a cui fece ricorso riuscì ad arginare il problema chirurgicamente. Le conseguenze dell'intervento furono un naso gonfio e deformato che restò tale a lungo e permise a Belli di scrivere un secondo sonetto (a Proposito, a Gennaio del 1837) sul naso del Papa paragonandolo a Pulcinella quando vietò le maschere di Carnevale

Da G.G. Belli:

812. L'occhiaticcio<sup>1</sup>

«Cquanto sta bbene er Papa! cuant'è bbello!

che appetito che ttiè nner rifettorio!

Ma cche ssalute ha sto Papa Grigorio!

Cuesto campa una bbotte e un sgummarello!». <sup>2</sup>

Piano, piano: e cch'edè?!<sup>3</sup> Spara Castello?!

C'è er funtanon de San Pietro Montorio?!<sup>4</sup>

Voréssivo<sup>5</sup> godé st'antro<sup>6</sup> mortorio?

Voréssivo vedé sto mortiscello?

Basta, Lesandro mio: bbasta, Mazzocchio<sup>9</sup>:

nun ne dite de ppiú, fijji mii cari,

perché ccor tanto dí, ppoi viè lo scrocchio.<sup>7</sup>

Ggià, sti Papi de Ddio, sti su' vicarij

dovrebbero portà ccontro er mal occhio

er pel der Tasso come li somari.<sup>8</sup>

Roma, 22 gennaio 1833

<sup>1</sup>Il mal occhio: il fascino; il mal augurio. Si sa che senza dubbio accade disgrazia a quelle persone o cose che sieno troppo lodate!

<sup>2</sup>Campa molto e un altro po' più. Lo sgommarello è un utensile di ferro o di rame, con lungo manico per attingere liquidi da un vaso che ne contenga <sup>3</sup>Che è? <sup>4</sup>Celebre fontana sul Gianicolo, la cui acqua cadendo nel bacino fa molto fracasso <sup>5</sup>Vorreste

<sup>6</sup>Altro

<sup>7</sup>Lo scoppio di qualche disastro <sup>8</sup>Ai cavalli, per lo più da carretti, ed agli asini favoriti, si adorna il capo di pelo di tasso onde preservarli dal mal occhio de' malevoli <sup>9</sup>il tallo dell'insalata. Qui è un soprannome che potrebbe indicare un ortolano o un uomo piccolo.

Un sonetto su un tema importante a Roma: la superstizione (ed il suo sottoprodotto, il malocchio). La voce narrante (Lesandro) parla della salute del Papa e del suo aspetto lodandoli sperticatamente e dichiarandosi sicuro che vivrà a lungo (una bbotte e un sgummarello). Il suo interlocutore cerca di frenarlo perché lodare troppo l'aspetto e la salute di una persona potrebbe causare guai serissimi.

Cocnclude dicendo che il Papa potrebbe usare un amuleto fatto di pelo di tasso (lo stesso che si usa per gli asini), anche se l'uso della maiuscola fa pensare ad un omaggio a Torquato Tasso di cui Belli eras un grande ammiratore

*La Basilica è anche luogo che oltre alle leggende ha vissuto la dura storia del IX secolo quando, con l'affievolirsi del potere dei Carolingi la penisola divenne campo di battaglia di guerre tra bande con i Saraceni, installati in Puglia ed anche in Campania, a trarre i maggiori vantaggi dalla situazione...*

[Da Ferdinand Gregorovius, libro V, cap.III-V]

Il saccheggio di San Pietro e San Paolo all'epoca di Sergio II

Nell'agosto dell'846 una flotta saracena entrò nella foce del Tevere. Le guardie pontificie di Ostia Nuova furono sopraffatte, o semplicemente ignorate. Una torma avanzò da Civitavecchia, un'altra risalì il fiume sulle imbarcazioni, altri ancora sferrarono contemporaneamente l'assalto lungo la via Ostiense e la via Portuense. Non sappiamo se abbiano espugnato Roma, poiché nessun cronista ne fa cenno. Molto probabilmente i Romani difesero bene le mura, mentre il Vaticano e San Paolo, non protetti dalla cinta, restavano in balia dei predoni...

-----

i Saraceni saccheggiarono indisturbati San Pietro... Il tempio era divenuto sacro a tutta la cristianità per un mezzo millennio ormai di esistenza e per i grandi atti di significato storico mondiale che vi si erano svolti... Ora questo prezioso scrigno del culto cristiano, che né Goti, né Vandali, né Greci, né Longobardi avevano mai osato toccare, diveniva preda di una ciurma di masnadieri africani...

-----

La cripta dell'Apostolo venne devastata. Il grande sarcofago di bronzo, che non poteva essere rimosso, fu certo saccheggiato, e tutto ciò che conteneva disperso e annientato... Anche San Paolo fu saccheggiata, anche la tomba di quell'altro Apostolo devastata. Qui i Romani e la gente del contado opposero qualche resistenza, ma senza successo...

Nessun cronista parla della costruzione della città di Giovanni; dobbiamo la notizia della sua fondazione soltanto alla copia dell'iscrizione che si leggeva sopra una delle porte della nuova fortezza:

-----

Ecco il muro salvatore, ecco la Porta invitta che bandisce i reprobì e accoglie i pii. Di qui entrate o nobili, vegliardi e giovani togati, e tu popolo di Dio, che cerchi la soglia del santo duomo. La città che solennemente costruì Giovanni, presule di Dio rifulgente per puri costumi e per meriti, e che da Giovanni l'Ottavo prende nome, ecco, Giovannipoli si chiama, la città veneranda. Possa il santo angelo di Dio, insieme col principe Paolo, proteggere sempre questa Porta dagli indegni nemici. Insigne la costruì tra le ampie mura Giovanni, papa della sede apostolica, esultando, affinché dopo la morte dischiuda a lui Cristo le porte del regno celeste, nella misericordia di Dio.

## 2-Piazza Brin

Dal Pincetto di piazza Brin si sarebbe potuto vedere il porto se fosse stato costruito. Sarebbe stata un'opera visionaria: un canale artificiale, da Ostia avrebbe dovuto portare il mare a Roma. Però, si sa, le idee non nascono "sotto i cavoli" e questa volta è lo "scassato" Stato Pontificio ad aver lanciato l'idea che, però, ha fatto anch'essa la fine di quella sponsorizzata da Paolo Orlando...

Nostro Signore a Ffiumiscino

Ôh, ffinimole un po' ttante cagnare.

Si er Papa va ddomani a Ffiumiscino

che ccosa sc'è da dí, ssor figurino?

Li Papi ponno annà ddove je pare.

Mica poi sce va a ttròva la commare,  
mica va ppe nnotà,<sup>1</sup> ppe sbarcà er vino:  
sce va ppe scannajjà<sup>2</sup> cco Gghitanino<sup>3</sup>  
come pò ffà ppe pportà a Rroma er mare.<sup>4</sup>

Co cquarche ccentinaro e un po' de fremma  
ggnisuno pò nnegà cch'è un ber zoccorzo  
de tené ddrento casa la maremma.

Dove se sò mmai visti a ttempi addietro  
li scefoli e le trijje ggiú pp'er corzo?  
le galerre ar palazzo de San Pietro?  
13 maggio 1835

Un sonetto che anticipa quasi alla lettera il progetto portuale di Paolo Orlando unito anche ad esso dallo stesso destino...

<sup>1</sup>Nuotare <sup>2</sup>Scandagliare <sup>3</sup>Cameriere e consigliere intimo di Nostro Signore <sup>4</sup>Si parlò in Roma di questo colossale progetto, che almeno servì per tenerci un po' allegri

### 3 - piazza del Gazometro

I mercati generali

Realizzati nella prima metà degli anni 20 del secolo scorso fornirono un'unica sede a diversi mercati sparsi per la città. Rimasti in funzione per tutto il Novecento, a venti anni circa dalla chiusura sono in attesa di una riqualificazione definitiva...

Stanno peggio i mercati generali,  
so' chiusi da vent'anni e nun se trova  
-chi la vo' cotta e chi la vole cruda-  
'na soluzione che contenti tutti.  
"Ar posto dei mercati ce farò  
-disse er sindaco- la città dei giovani.  
co' cimena, negozi, biblioteca,  
'na pensione pe li studenti poveri,  
un centro anziani, uffici, tanto verde  
e...vojo rovinamme 'n oditorio  
pe' chi cià la passione de la musica."  
"Ma che ce devi fa co' l'oditorio?  
E tutto'sto giardino a che te serve?  
Qui ce vole un bel centro commerciale"  
disse er sindaco novo. "Se facessimo  
invece un posto do' la gente annasse  
a le terme, a fa sporte, a magnà e beve  
co' le saccocce piene e'ncerto gusto  
e lo chiamamo life style center?"  
"Ma famo 'n'opera che farà storia,  
'n'opera che ce serve come er pane,  
famo lo stadio de la Romamaggica!"

Tanti galli a cantà nun fa mai giorno,  
co' tutta 'sta democrazia a la fine  
nun se decide un cazzo e li mercati  
so' diventati tera de nisuno:  
cascano a pezzi li difici e ar centro,  
'ndo c'è 'no spiazzo e ce ristagna l'acqua,  
è nata'na marana e cresce l'erba.  
Visto che s'è formata 'sta bio-nicchia  
m'è venuta l'idea che li mercati  
se ponno sistemà a costo zero.  
Li pappagalli a Roma so' de casa  
er clima è callo, la marana c'è,

ne lo spiazzo ce famo un rettilario  
e ce mettemo drento tartarughe,  
salamandre, serpenti, millepiedi  
e lumache giganti e soprattutto  
li cocodrilli endemici, preggiati,  
che er monno ce li invidia, li nostrani.

#### 4 - Riva Ostiense

Il gasometro (90 metri di altezza e 60 di diametro; anni di costruzione: 1935-37 – affiancato da altri tre gasometri mino-ri) veniva utilizzato per lo stoccaggio del gas prodotto dall'annessa fabbrica del gas. Con il progressivo utilizzo del gas metano d'importazione il gasometro fu progressivamente dismesso.

Presempio der gassometro: un cilindro,  
una gabbia de ferì che se leva  
novanta metri e passasu ner cielo  
e cià appiattito drento un serbatoio  
che quando lo riempivano de gasse  
s'arzava ner cilindroe addiventava  
un bombolone enorme, da paura,  
come lo po' sognà doppo magnato  
ne l'incubinotturmo un bombolaro.  
Un gigante de fero assai più arto  
ce l'ha Pariggi co' la tore Iffè  
che pe' quanto è famosa li turisti  
ce pagano un bijetto pe' salilla.  
"Be', sePariggi cià la tore Iffè,  
Roma ciavrà er luxometro, un castello  
de luci che se spegneno e s'accendono  
e ballano sur ritmo de la musica."  
Così la penzò er sindaco pro tempore  
che ricoprì er gassometro de ledde  
p'illuminà le notti in bianco a Roma.  
L'idea ch'er bombolone diventasse  
'na scurtura de luci in movimento  
nun era nova, ma nun era male,  
peccato che durò pe' quarche giorno.  
Er fatto è che de solito de notte  
la gente nun va'n giro fino alba  
pe' nun sapé come ammazzà la noia,  
ma doppo 'na giornata de lavoro  
s'addormenta davanti a la tivvù,  
poi la matina, quanno se risveja  
nun vede 'no spettacolo de luci,  
vede 'na gabbia in mezzo ar cielo e basta.  
Direte voi: puro la tore Iffè  
è 'n intrico de ferì imbullonati  
sì, ma la tore cià 'n profilo snello,  
è bella da vedesse anche de giorno,

nun se po d'ì l'istesso der gassometro  
perché 'na gabbia vota fa tristezza,  
se nun ce metti drento quarche cosa.  
Ce potressimo mette un bell'uccello  
come ce lo mettevano i romani  
davanti casa p'augurà abbondanza  
in posizione eretta e coi pendaji!

1089. Er Monno sottosopra

Dunque, quer che ffascéveno una vorta  
pe ffiume un venti e ppiú bbufole<sup>2</sup> in fila,  
adesso lo fa er fume d'una pila<sup>3</sup>,  
e ll'arte mó dder bufolaro è mmorta.

Disce anzi che la ggente oggi s'è accorta  
che cquer fume, un mill'ommini e un du' mila,  
co un par de rôte<sup>3</sup> a uso de trafila,  
pe cche<sup>1</sup> mmare se sia, lui li straporta.

Pegg'è cche mmó ppe le carrozze vonno  
nun ce sii ppiú bbisogno de cavalli,  
e 'r fume le strascini in cap'ar monno.

Eppure un tempo aveveno er costume  
li nostri bboni vecchi, bbuggiaralli,  
de dí cch'er ggnente s'assomijja ar fume.

14 marzo 1834

<sup>1</sup>Per quale <sup>2</sup>bufale. Le imbarcazioni risalivano il Tevere per alaggio trainate da bufale <sup>3</sup>macchina a vapore <sup>4</sup>ruote. Le imbarcazioni a vapore erano mosse da ruote azionate appunto dalla macchina a vapore

E' iniziata la rivoluzione del vapore e la voce narrante la rifiuta, facendo sue le posizioni di Gregorio XVI che finché visse non volle macchine a vapore (treni e anche imbarcazioni) nello Stato Pontificio. Fu solo Pio IX dopo il 1846 ad aprirlo alla modernità e a costruire una rete ferroviaria nello Stato Pontificio